

Parametri analoghi

Le richieste si concentrano nei Comuni più colpiti anche dalla spending review

Niente «meritocrazia»

Il «bonus» da un miliardo del Ddl stabilità sarà proporzionale alle richieste

Il nuovo Patto di stabilità colpisce Roma e Milano

Paradosso a L'Aquila (+220%) per le spese di ricostruzione

Gianni Trovati

A livello complessivo non cambia nulla, nel senso che il Patto di stabilità 2014 non aumenta le proprie richieste all'insieme dei Comuni, anzi, mette sul piatto un miliardo di euro per nuovi pagamenti collegati a opere e investimenti. Nei singoli Comuni, però, le nuove regole innescano una roulette dei numeri, che possono aumentare fin quasi al 50% l'obiettivo da rispettare per non incorrere nelle sanzioni e, nel caso limite di L'Aquila, arrivano a

NELLE CITTÀ

Nella Capitale l'obiettivo «lordo» cresce del 45%, ma può essere ridiscusso. Sconti a Firenze, a Palermo e soprattutto a Napoli (-26%)

triplicare abbondantemente il target. Naturalmente, se l'obiettivo totale resta immutato, i rincari per alcuni Comuni sono compensati da sconti per altri. Per una ragione matematica più che per ironia della sorte, i numeri sono più pesanti proprio per i sindaci più colpiti dalla spending review.

Com'è possibile? La «virtuosità» delle gestioni, sempre al centro del dibattito ma praticamente assente nelle norme effettive, c'entra poco. La roulette è mossa da un semplice aggiornamento delle basi di calco-

lo, che nel mare del disegno di legge di stabilità quasi scompare, ma è in grado nei singoli Comuni di rivoluzionare i conti. Il Patto di stabilità seguirà anche nel 2014 il meccanismo di sempre, che per individuare il saldo di bilancio necessario a rispettare le regole di finanza pubblica applica un moltiplicatore alla spesa corrente media del Comune. La novità è proprio qui, perché la spesa media da considerare sarà quella del 2009-2011 e non più quella del 2007-2009, come accaduto fino a quest'anno. Un aggiornamento dettato ovviamente dal passare degli anni, ma tutt'altro che neutro.

Per il complesso dei Comuni la spesa corrente del nuovo triennio di riferimento non è cresciuta, tant'è vero che basta una piccola limatura del moltiplicatore (dal 14,80% del 2013 al 14,07%) per evitare contraccolpi. Come sempre, però, quando si scende dai dati generali a quelli reali delle singole amministrazioni la musica cambia di parecchio.

Tra le grandi città le notizie peggiori arrivano da Roma, dove le regole generali chiederebbero un saldo positivo da 305 milioni (contro i 210 calcolati con le vecchie regole), ma dove le norme «ad Urbem», dal decreto Salva-Roma alle trattative bilaterali con l'Economia, possono cambiare il quadro. Meno flessibili le regole per Milano, che nell'anno di vigilia dell'Expo si trova un aumento del 20% tondo (35 milioni

in più) nel conto presentato dal Patto. Paradossale il caso di L'Aquila (+220%), dove la base di calcolo è gonfiata dalle spese di ricostruzione che l'Anci in un emendamento chiede di escludere. Pessime le notizie per Teramo (obiettivo in crescita del 42,1% rispetto a quello presentato dal vecchio metodo di calcolo), Latina (+27,4%) e Brindisi (+22,4%); ottime invece per Firenze (-9%), Palermo (-9,5%) e soprattutto Napoli, il capoluogo più beneficiario dai nuovi parametri che offrono uno sconto del 26,4%: per evitare questa giostra, l'Anci chiede con un emendamento di introdurre una clausola di salvaguardia che eviti distanze siderali tra i risultati con i vecchi e i nuovi parametri, con un meccanismo analogo a quello adottato quando sono state riviste le basi di calcolo della spending review.

In questi numeri, e nella rassegna completa proposta nella tabella qui a fianco, è difficile scorgere la "meritocrazia", a meno di non voler annoverare Napoli (in pre-dissesto) come il capoluogo più «virtuoso» d'Italia. In teoria, parametrare gli obiettivi di Patto alle uscite dei Comuni dovrebbe castigare le amministrazioni più smodate nelle spese, ma non è così. A Milano, per esempio, la mole di spesa corrente è cresciuta negli anni soprattutto perché il contratto di servizio con Atm è entrato nei bilanci (prima il servizio era in concessione), e peral-

tro si carica i costi della rete nei Comuni confinanti: Milano riceve compensazioni, ma quando si guarda solo alla spesa le entrate non si vedono.

I contratti di servizio per trasporti e rifiuti pesano nei conti di tanti capoluoghi e sono gli stessi fattori che gonfiano i tagli della spending review, anch'essi parametrati alle stesse voci di spesa: in pratica, la spending review, fondata sui dati 2013, dà il primo colpo e il Patto, basato sulle uscite 2009-2011, assesta il secondo.

In questo quadro, l'unica chance per riequilibrare le richieste passa dalla distribuzione del miliardo aggiuntivo, che al momento è previsto solo nel 2014, mentre i Comuni chiedono di renderlo strutturale: anche perché, con il bonus di un anno solo, non si fanno nuovi investimenti (le opere si pagano in più anni), ma ci si limita a favorire ancora una volta chi ha pagamenti arretrati e bloccati in cassa per scarsa capacità di programmazione. Nemmeno qui, però, sembra farsi spazio la "virtù" dei conti, perché il disegno di legge di stabilità prevede di assegnare le risorse in misura proporzionale alle richieste che arriveranno entro metà febbraio. Un criterio, quest'ultimo, che rischia di creare controsensi, e di premiare i Comuni più "audaci" nelle richieste a prescindere dalle effettive necessità e dalle dimensioni stesse del bilancio.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambiano le richieste

Gli obiettivi imposti ai Comuni capoluogo di Provincia dal Patto di stabilità secondo il vecchio metodo di calcolo previsto dal disegno di legge di stabilità. Valori in milioni di euro - Graduatoria in base alla differenza fra vecchio e nuovo metodo

	Comune	Vecchio metodo	Nuovo metodo	Diff. %		Comune	Vecchio metodo	Nuovo metodo	Diff. %
1	L'Aquila	9,5	30,3	219,7	52	Verbania	2,3	2,2	-3,6
2	Roma	210,3	305,8	45,4	53	Pistoia	6,3	6,1	-3,9
3	Teramo	2,4	3,5	42,1	54	Pescara	9,6	9,2	-4,2
4	Latina	6,3	8,0	27,2	55	Lucca	6,5	6,3	-4,2
5	Brindisi	6,4	7,9	22,4	56	Livorno	11,6	11,1	-4,4
6	Prato	10,3	12,5	21,5	57	Campobasso	4,7	4,5	-4,8
7	Asti	4,7	5,7	20,4	58	Imperia	4,2	4,0	-5,6
8	Milano	175,0	210,0	20,0	59	Piacenza	7,3	6,9	-6,2
9	Perugia	11,9	14,2	19,6	60	Forlì	6,9	6,5	-6,6
10	Andria	3,8	4,3	15,5	61	Mantova	5,8	5,4	-6,7
11	Taranto	10,1	11,5	14,0	62	Savona	5,2	4,9	-7,0
12	Enna	1,8	2,0	14,0	63	Pisa	9,2	8,5	-7,3
13	Varese	7,7	8,8	13,9	64	Alessandria	8,8	8,2	-7,4
14	Vicenza	7,9	8,8	12,2	65	Trapani	6,6	6,1	-7,4
15	Brescia	21,9	24,3	11,3	66	Pavia	7,8	7,2	-7,5
16	Padova	20,0	22,2	11,1	67	Pesaro	5,9	5,5	-7,6
17	Viterbo	4,7	5,2	10,7	68	Torino	109,9	101,6	-7,6
18	Verona	20,5	22,5	9,5	69	Rimini	11,0	10,1	-7,9
19	Carbonia	2,8	3,0	8,6	70	Massa	6,6	6,1	-7,9
20	Rieti	5,1	5,5	7,9	71	Oristano	4,0	3,6	-8,0
21	Frosinone	4,1	4,4	5,5	72	Catania	28,6	26,3	-8,0
22	Salerno	12,4	13,1	5,5	73	Caserta	11,4	10,5	-8,1
23	Bergamo	11,2	11,7	5,0	74	Ascoli Piceno	5,5	5,0	-8,2
24	Cuneo	4,6	4,8	4,8	75	Ancona	11,2	10,3	-8,4
25	Barletta	3,4	3,5	3,9	76	Cagliari	21,8	19,9	-8,6
26	Biella	3,1	3,2	3,8	77	Firenze	42,4	38,6	-9,0
27	Ravenna	10,6	11,0	3,4	78	Siena	8,9	8,1	-9,1
28	Reggio di Calabria	12,0	12,3	2,9	79	Ragusa	7,2	6,5	-9,2
29	Trani	2,6	2,7	2,7	80	La Spezia	5,8	5,3	-9,4
30	Genova	48,9	49,7	1,7	81	Siracusa	11,0	9,9	-9,5
31	Nuoro	3,9	3,9	1,5	82	Palermo	53,1	48,1	-9,5
32	Isernia	1,4	1,4	0,7	83	Foggia	9,6	8,7	-9,6
33	Monza	12,4	12,4	-0,3	84	Rovigo	3,7	3,4	-10,0
34	Matera	2,8	2,8	-0,6	85	Catanzaro	6,8	6,1	-10,0
35	Grosseto	6,8	6,7	-0,8	86	Vibo Valentia	2,6	2,3	-10,2
36	Lecco	5,4	5,3	-1,0	87	Parma	19,5	17,5	-10,3
37	Reggio nell'Emilia	11,2	11,1	-1,1	88	Caltanissetta	3,7	3,3	-10,8
38	Potenza	6,6	6,5	-1,9	89	Venezia	62,8	55,7	-11,2
39	Sassari	12,2	11,9	-2,2	90	Belluno	2,2	2,0	-12,0
40	Lecce	10,3	10,1	-2,4	91	Cosenza	5,6	4,9	-12,1
41	Benevento	5,0	4,8	-2,4	92	Treviso	6,1	5,3	-12,5
42	Macerata	3,9	3,8	-2,6	93	Avellino	3,9	3,4	-12,7
43	Vercelli	4,5	4,3	-2,7	94	Bologna	46,5	40,1	-13,8
44	Cesena	4,5	4,4	-2,7	95	Novara	10,1	8,7	-14,4
45	Fermo	3,3	3,2	-3,1	96	Arezzo	5,8	4,9	-14,6
46	Bari	22,6	21,9	-3,2	97	Cremona	7,7	6,5	-15,3
47	Sondrio	1,9	1,8	-3,2	98	Messina	12,3	10,4	-15,4
48	Chieti	5,1	4,9	-3,3	99	Agrigento	4,5	3,8	-16,5
49	Lodi	5,1	4,9	-3,5	100	Terni	8,0	6,5	-18,8
50	Modena	20,6	19,9	-3,5	101	Crotone	3,2	2,6	-20,3
51	Como	8,8	8,5	-3,5	102	Ferrara	8,2	6,5	-20,7
					103	Napoli	88,1	64,8	-26,4

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati ministero dell'Interno